

BARBARA GIURANNA - Tre canti alla Vergine

Sembra che il segno di molti musicisti rechi un anelito di fede, reazione al dolore sofferto negli anni; e potrebbe essere la implicita condanna di un meccanicismo implacabile che dai termini dell'esistenza tese per alcun tempo a trasferirsi nel linguaggio dell'arte. Ma come i sentimenti han valore di storicità solo se si proiettano fuori di un orizzonte strettamente autobiografico, così la fede del nostro tempo ha sentito il bisogno di rifarsi vergine, nel modo della contemplazione e nel segno espressivo, onde evitare il pericolo d'essere considerata puro esercizio retorico.

Ne è disceso il bisogno di riferimenti formali i quali dessero valore di continuità al contenuto di ogni meditazione costruttiva; ed ecco il rifarsi, per parte dei musicisti, all'impulso strutturale dei nostri antichi, con il segno più crudo e l'architettura più sofferta; con il pudore, specialmente, di una emozione propria umiliata nel dolore o nell'estasi dell'umanità.

Non ultima conseguenza di ciò è, nella musica, l'affiorare costante di un sentimento organistico - impersonale quel tanto che basti a renderlo accettabile anche per chi sia lontano dalla individuale sorte di colui che scrive -, e l'atteggiarsi della voce umana secondo linee crude e sincere, rinnovanti il miracolo d'invocazione dell'antica omofonia, o dei primi discanti legnosi e forti come le figure di Masaccio.

Per questa via ha camminato, ad esempio, la granitica intelligenza musicale di Giorgio Federico Ghedini; per questa via, e in parte forse sotto l'impulso di quell'esempio, si è mosso anche l'affetto musicale di Barbara Giuranna.

I tre canti alla Vergine sono il rifugio di questa ardente compositrice meridionale in una angolosa trepida dolcezza. E' tutto femminile il bisogno di accorrere all'ombra della Vergine; ma il segno musicale non ha traccia di sesso. E la materia sonora, spoglia di esteriori decorazioni, risponde piuttosto all'imperativo di una chiara esatta intelligenza.

Barbara Giuranna ha contenuto la propria meditazione nei limiti d'1.

un colloquio immediato, semplificando i procedimenti sintattici in omaggio ad una visione analitica del testo; non ha edificato la coerenza per aggiunzione di linee, quanto per immediata consonanza di sentimento; sì che il rispondere del coro alla voce solista non è di sviluppo di un tema o d'un pensiero, ma procedere della preghiera in una medesima unità responsoriale.

Il sapore armonistico e strumentale porta volutamente quella patina un poco aspra che hanno le tele dei primi maestri veneziani; e occorre intenderlo come sfondo assai più che come sostanza dell'emozione religiosa.

Residua insomma da questi tre canti - ispirati a frammenti di inni liturgici - la sincerità di un'anima musicale che, sciolta da tradizionali abitudini di preghiera, si rivolge alla Vergine intrecciando corone di fiori cole le prime supplici cristiane.

(Sergio Magnani)

Roma 12 Maggio 1949